

Saras e Api in corsa verso la quotazione

I Moratti
esaminano il
piano per l'Ipo,
Brachetti Peretti
prepara
il prospetto

MILANO ■ Prosegue a passi spediti il percorso che porterà Saras in Borsa. L'assemblea dei soci, che vede i fratelli Gian Marco e Massimo Moratti presenti con il 15% ciascuno e con il 30% dei figli in usufrutto a testa attraverso la Sapa di famiglia, si è riunita ieri per discutere del progetto. L'ufficializzazione dell'operazione non arriverà, però, prima della prossima settimana a causa degli adempimenti che la società deve smaltire. Ad accompagnare a Piazza Affari il gruppo attivo nella raffinazione, nella produzione di energia e servizi high-technology saranno **JP Morgan** e **Caboto** in qualità di *global coordinator*, mentre invece **Morgan Stanley** sarà *joint book runner* dell'Ipo.

Il gruppo, che ha chiuso l'esercizio 2004 con ricavi da vendite e prestazioni per 4,5 miliardi incluse le accise e un utile netto di 200,9 milioni, aveva al 31 dicembre 2004 un indebitamento finanziario netto di circa 975 milioni di euro a fronte di un patrimonio netto di 682,4 milioni. Con circa 1.600 dipendenti, il gruppo Saras realizza l'87% circa dei ricavi con le vendite di prodotti e grezzi e il 10% con la cessione di energia elettrica, secondo l'ultimo bilancio noto. Nella divisione geografica resta prevalente il mercato italiano con il 52% dei ricavi, il 21% delle vendite avviene in Spagna, il 7% negli altri Paesi Ue e il restante 20% in Paesi extra Ue.

Il settore petrolifero nel 2006 vedrà il debutto in Borsa anche del gruppo **Api**. Avanza il progetto di quotazione del gruppo della famiglia Brachetti Peretti, impegnato nella stesura del prospetto informativo. Non sono ancora noti i dettagli dell'Ipo, ma secondo quanto dichiarato dal presidente, Aldo Brachetti Peretti, l'operazione sarà composta in parte da un aumento di capitale e in parte da cessione di azioni da parte della famiglia, che controlla la società al 99% attraverso **Api Holding**. Il team di lavoro per l'Ipo è composto dall'advisor finanziario **Mediobanca**, dai global coordinator **Goldman Sachs** e **Capitalia** e dagli studi legali **Clifford Chance**, **Allen&Overy** e **Carabba&Partners**.

La Borsa, d'altra parte, lo scorso anno ha riservato un trattamento privilegiato al settore. Ne è una dimostrazione **Erg**, società attiva nella raffinazione del greggio, nella produzione di energia elettrica e nella distribuzione di prodotti petroliferi. Il gruppo della famiglia Garrone, che conta 2.700 dipendenti, ricavi per 6,4 miliardi e un utile netto da 199 milioni, ha visto quasi raddoppiare il valore del titolo nel corso del 2005 e viaggia ora a 21,32 euro per azione, ben lontana dai livelli di 3 euro di soli tre anni fa. Gli analisti del settore si interrogano però se le altre società del comparto non abbiano già perso l'attimo giusto per approdare in Borsa approfittando dei forti rialzi. Ma il prezzo del greggio non sembra per il momento rallentare il passo.